



RASSEGNA STAMPA 9-10-11 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



l'Attacco



Poste in gioco



I nodi dello sviluppo

La sinergia tra gli attori istituzionali del territorio coinvolti nel programma. I paletti di Scialpi: "La Zes va avanti se funziona"



Zone economiche speciali, la felice tessitura di Rotice "Significativa presenza della Regione Molise"

CINZIA CELESTE

Ci sono ancora 261 ettari da assegnare e poco meno di 15 giorni per presentare le domande per accedere alla Zes, zona economica speciale, importante opportunità per lo sviluppo del tessuto economico del territorio a cui possono accedere gli enti locali. Per approfondire le tematiche e le potenzialità di questo volano Confindustria ha organizzato ieri un seminario dal titolo "Zes: istruzioni per l'uso: procedure e benefici" a cui hanno preso parte **Gianni Rotice**, presidente Confindustria Foggia, **Pio de Girolamo**, presidente sezione terziario Confindustria Foggia, **Francesco Scialpi**, tecnico dell'Università degli Studi di Bari, **Eliseo Zanasi**, presidente Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale, **Maurizio Carmeno**, segretario generale Cgil Foggia, **Donato Toma**, presidente Regione Molise e **Ugo Patroni Griffi**, presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. "È molto importante in questo contesto il dialogo tra istituzioni, territorio, sistemi economici, di stretti produttivi ed aree industriali - ha introdotto Gianni Rotice -. Le testimonianze che noi crediamo in questa sinergia è da-

ta dalla presenza dei vertici della regione Molise, delle rappresentanze sindacali con le quali siamo in costantemente in collaborazione come dimostrato nell'ambito del Patto per la Puglia e le imprese a cui va il sostegno e l'applauso di tutti quanti noi. Quest'iniziativa coniuga ancora una volta l'approfondimento sui temi più attuali dello sviluppo del territorio con le attività di formazione e servizio in favore dell'impresa sociale". Al centro dell'idea di sviluppo le aree portuali, retroportuali e le zone industriali che costituiscono gli avamposti di un territorio naturalmente vocato ad essere una grande piattaforma logistica per l'impresa. Cruciale per gli interventi è il porto di Manfredonia che Confindustria ritiene debba essere ridefinito porto di Capitanata. A Francesco Scialpi il compito di descrivere i termini normativi, i contenuti e i vantaggi che la Zes porterà in provincia di Foggia: "All'interno della Zes vigono regole di business differenti, parliamo di vantaggi di carattere fiscale, finanziario, amministrativo e doganale. Le Zes nate in Italia puntano molto sugli investimenti in infrastrutture, innanzitutto rafforzando i porti, ora riuniti in autorità di sistema portuale. L'obiettivo è quello di rafforzare tutto il sistema di trasporto intermodale attraverso un nesso economico funzionale che lega aree produttive ai porti, sostanzialmente una disciplina votata all'export. Chi è in Zes deve investire per poter usufruire delle agevolazioni. Parliamo di un credito di imposta la cui dotazione è pari a 206,46 milioni di euro a valere dal fondo sviluppo e coesione. Verrà utilizzato fino al 2020 ma è prevista una proroga per gli anni successivi". Tra i provvedimenti più interessanti c'è la semplificazione amministrativa

per velocizzare i procedimenti di tutta una serie di autorizzazioni, di cui dovrebbe occuparsi lo sportello unico amministrativo, sito presso l'autorità di sistema portuale a cui verrà delegato il compito di responsabile unico del procedimento. "Ma sia chiaro, la Zes va avanti se funziona - ha puntualizzato Scialpi - Noi come Regione Puglia monitoreremo i risultati e nel caso in cui non ci sia stato investimento nell'area, probabilmente quegli ettari verranno allocati altrove. L'architettura della Zes è fatta di poli produttivi con un'alta specializzazione settoriale, purché abbiano connessione interne a livello logistico ed economico e un buon livello di connessione fisica e funzionale con poli più forti. Quello di Foggia comprende circa 443 ettari e le aree produttive sono

quelle di Borgo Incoronata, l'Asi di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, la zona industriale di Cerignola, di Ascoli Satriano e di Candela, aree che presentano industrie aeronautiche, automotive, energetiche, agroalimentari e estrattive. Gli snodi logistici sono quelli del porto di Manfredonia, l'aeroporto e la piattaforma logistica dell'Incoronata. La Puglia ha immaginato di essere attrattiva rispetto a grandi gruppi industriali capaci di creare grande occupazione e assorbire la manodopera di settore in crisi. Per le Pmi si è data importanza alla creazione di nuove startup, all'innovazione e all'espansione nei mercati esteri. Infine abbiamo pensato alla sostenibilità, abbiamo immaginato che la Zes dovesse fare perno sui principi del-

l'economia circolare e qui serve la collaborazione fatta tra territori e imprese ma abbiamo rilevato che molto spesso le industrie tra loro non parlano e non vorrei che accadesse questo anche qui altrimenti stiamo parlando del nulla". Infine va fatta una campagna di marketing integrato, con l'obiettivo di valorizzare le filiere di Puglia e Molise attraverso una strategia comune anche nell'ottica di definizione di un kit localizzativo. La presenza nella Zes tuttavia non preclude la possibilità di utilizzare altre misure e strumenti agevolativi. Non di poco conto, le norme stabiliscono che le regioni possano prevedere ulteriori semplificazioni, come ad esempio sul costo del lavoro da negoziare col ministero.



Scialpi

Il polo della Zes di Foggia comprende circa 443 ettari e le aree produttive sono 6 con diverse attività produttive



Confindustria

Rotice ha chiamato a raccolta le imprese per un confronto sui temi ed opportunità dello strumento di programmazione territoriale

La Zes - ha spiegato - tende a rompere quelle logiche circolari che normalmente penalizzano un territorio; dà una sorta di scossone, se naturalmente ci sono le spinte giuste. La Zes propone un metodo nuovo, basato sulla partecipazione e sulla pianificazione, realizzata attraverso il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi diffusi e non

1A REAZIONI

"Modello positivo se il territorio interagisce"

Nel mondo le Zes sono circa 7 mila e sono realtà che funzionano perché portano benefici economici diretti ed indiretti. E' quanto ha fatto notare al seminario tematico organizzato da Confindustria, **Maurizio Carmeno**, segretario Cgil Foggia, in rappresentanza di sindacati confederali.

"La Zes - ha spiegato - tende a rompere quelle logiche circolari che normalmente penalizzano un territorio; dà una sorta di scossone, se naturalmente ci sono le spinte giuste. La Zes propone un metodo nuovo, basato sulla partecipazione e sulla pianificazione, realizzata attraverso il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi diffusi e non



A sinistra, Maurizio Carmeno

particolari. Ma può funzionare se garantisce davvero la partecipazione, se garantisce uno sviluppo coerente col territorio, se ci sono investimenti pubblici a fianco di quelli privati". Altra criticità riguarda lo svuotamento della rappre-

sentanza che mette in discussione l'entità politica a cui ci si deve rivolgere. "Abbiamo bisogno di un luogo al di sopra dei singoli comuni che coordini le politiche di carattere locale - ha ricordato Carmeno - dobbiamo inoltre evitare che si

crei una distorsione nella concorrenza per le imprese limitrofe, non presenti nella Zes. Ancora, le Pmi hanno bisogno di supporto e aiuto, ad esempio con la formazione". Ultima questione, non meno complessa da affrontare, riguarda la criminalità, proprio nella città del porto. "Serve maggiore trasparenza e un confronto sulla legalità. Bisogna aprire gli occhi e rendere tutto pubblico. Sul ruolo delle amministrazioni locali occorrerebbe un confronto in questa fase. Vanno rese più veloci le procedure, in nome di un obiettivo superiore. È una sfida da affrontare e vincere, se vogliamo superare il pregiudizio che spesso ci perseguita", ha concluso il sindacalista.



In alto il segretario regionale della DIREL Micky de Finis e il presidente della Provincia Nicola Gatta

COLLOQUIO

de Finis: "Era una grande occasione, scelte di bassa lega politica"

La stazione unica appaltante della Provincia di Foggia era una grande opportunità. Spero molto nel prefetto Raffaele Grassi, che conosco come una persona molto accorta e attenta alla trasparenza e alla legalità nelle pubbliche amministrazioni. Mi auguro che lui e il presidente della Provincia Nicola Gatta rilancino questa vicenda e la rimettono al centro della discussione".

E' netto Micky de Finis, segretario regionale della Direl, la Federazione Nazionale Dirigenti degli Enti Pubblici Locali, sindacato apolitico, indipendente e apartitico. Ma de Finis è stato anche dirigente apicale e dg di Palazzo Dogana, oltre che del Comune capoluogo.

"L'idea della SUA è indubbiamente stata positiva, perché in primis mira a privilegiare professionalità e competenze. La Provincia in particolare ha avuto nel tempo grandi professionalità, molto competenti nella materia della gestione dei grandi appalti", afferma de Finis a l'Attacco nella sua veste di segretario Direl. "Dall'altro lato, l'idea della SUA, alla luce del declassamento subito dalle Province diventate enti di secondo livello, era una scelta ancora più importante, perché mirava a dare alla Provincia una competenza che alleggeriva i Comuni. Gli enti comunali non sempre sono attrezzati per le gare, specie i piccoli Comuni. Ma ormai anche nei grandi Comuni la figura del dirigente va quasi scomparendo, perché non c'è stato un ricambio anche per questioni di spesa. Basti pensare che a Foggia oggi ci sono appena 4 dirigenti comunali. Ma l'idea nacque anche per motivi di trasparenza e sic-

urezza, perché finiva che le gare le facessero sempre gli stessi dirigenti nei vari Comuni e questo è un elemento di vischiosità. La concentrazione in una o più persone strideva con i principi di trasparenza più basilari. Ricordo anche le costanti Indicazioni - sia pur non vincolanti - date dagli Uffici territoriali del Governo, che erano suggerimenti positivi e interessanti. È ovvio che non c'è un obbligo di legge".

Sono passati 6 mesi dalla nascita nel 2013 della SUA provinciale. "La SUA ebbe all'inizio una discreta adesione da parte di alcuni Comuni medio-grandi e medio-piccoli. Poi le cose sono cambiate, alcuni hanno scelto di non aderire più e di non rinnovare l'adesione. Per è una scelta del tutto negativa, perché le competenze del personale impegnato dalla Provincia erano di altissima specialità. Un altro aspetto negativo è che si è assistito a un impoverimento di una tecnologia pubblica che serviva a tutto il territorio provinciale. Non mi spiego questo fatto se non con ragioni di bassa lega politica", continua Micky de Finis. "Il presidente della Provincia Nicola Gatta si è impegnato molto sul versante del rilancio del ruolo della SUA. Ma se i Comuni fanno orecchie da mercante ci sono delle ragioni che evidentemente vanno colte nell'ambito della politica. Altrimenti non si spiega il no quando come Comune vieni liberato da una incombenza".

Nel corso di questi anni alcuni Comuni hanno lamentato le lentezze della SUA di Palazzo Dogana, ritenute eccessive e di-

spendiose. Diverse persone hanno messo in dubbio la trasparenza della SUA provinciale ricordando ad esempio la presenza nelle commissioni di gare di un dirigente dell'ente comunale coinvolto dalla gara. Infine, la presenza di così tante centrali uniche di committenza insinua il dubbio che si preferisca godere di maggior autonomia nell'attribuire i propri appalti. "Credo che non aderire alla SUA della Provincia non sempre rientri nel pur legittimo diritto a rivendicare a far da sé ma credo che possa aprire il varco ad altro tipo di tematiche. Ricordo gli puntuali delle Prefetture ad aderirvi, non c'è stato un solo prefetto tra quelli che si sono alternati a Foggia tra il 2013 e oggi che non abbia ritenuto importante la struttura centralizzata. Peraltro, sono intervenute nel frattempo modifiche normative: c'è un turnover, un albo, i componenti delle commissioni vengono sorteggiati. Ricordo pure che Cantone, da presidente dell'ANAC, individuava nella funzione della SUA uno degli elementi di trasparenza. Devo dare atto al presidente Gatta che sta spingendo i suoi colleghi degli altri Comuni a impegnare la Provincia in tal senso. Il problema dei tempi non è una giustificazione. Si rischia di perdere una grande occasione e di vanificare un percorso legislativo. La SUA è una indicazione che il legislatore aveva immaginato. Anche determinati controlli incrociati erano comunque garantiti per la nomina del proprio dirigente comunale nella commissione".

Il segretario pugliese della Direl torna a evidenziare l'aspetto delle professionalità. "La Provincia mette sul piatto una competenza che si è storiciz-

zata ed ha riguardato di tutto, dai grandi uffici industriali alla materia ambientale. E' opportuno che la classe politica si interroghi su questo. Non ci sono simili figure in alcuni Comuni. E se le gare sono fatte sempre dalle solite persone non si rispettano i requisiti di trasparenza richiesti dalla legge. L'ANAC è chiara al riguardo. Il turnover è una indicazione non vincolante ma comunque motivo di buona amministrazione. Non è più come negli anni '90, quando esistevano gli uffici delle gare e degli appalti comunali. Si rischia di perdere una grande competenza". Dopo 6 anni di sono 22-23 amministrazioni aderenti alla SUA di Palazzo Dogana e ancor meno sono i Comuni, visto che nel novero compaiono anche diverse ASP. "Se il dato corrisponde al vero indubbiamente non è soddisfacente questo numero di Comuni aderenti. Sarebbe importante che ci fossero almeno i grandi Comuni. Tra l'altro i Comuni hanno ormai quasi dimenticato l'obbligo contrattuale di aggiornare il proprio personale con corsi di formazione. Non ho più notizia di corsi di formazione fatti dai Comuni. L'unico ente che continua a farli è la Provincia, che proprio oggi (venerdì, ndr) ne ha organizzato uno sulla trasparenza per iniziativa del segretario generale Giacomo Scatuzzi".

La conclusione di de Finis è chiara: "Ricordo le parole dell'allora ministro Sabino Cassese, che definì chi si lamentava della stazione unica appaltante "mondo di api ronzzanti". Ripeto: la SUA era una grande opportunità".

"Se i Comuni fanno orecchie da mercante ci sono delle ragioni che evidentemente vanno colte nell'ambito della politica. Non si spiega il no quando come Comune vieni liberato da una incombenza"

MANFREDONIA IL PRESIDENTE PATRONI GRIFFI: «SARÀ DOTATO DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PER I TURISTI»

Terminal per le navi da crociera ci sono anche i finanziamenti

Illustrati dall'Autorità portuale gli step dell'iter progettuale

Si sblocca una situazione che si trascinava da tempo e che aveva anche provocato disagi nei servizi

● **MANFREDONIA.** È in dirittura d'arrivo la realizzazione di un terminal croceristico sul molo di ponente del porto commerciale di Manfredonia. Sono infatti in via di completamento le autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto. Tanto il Comune di Manfredonia quanto la Regione Puglia hanno fatto pervenire i rispettivi pareri favorevoli.

Il porto di Manfredonia sarà dunque dotato di una struttura di accoglienza per i turisti che sbarcheranno dalle navi da crociera che arriveranno nello scalo sipontino. Lo ha confermato il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, a commento dell'approvazione del bilancio di previsione 2020 e del triennale 2020-2022 dell'Autorità portuale, che prevedono investimenti di venti milioni di euro per la nuova infrastrutturazione e la ristrutturazione dei porti del sistema.

Per il porto di Manfredonia, come per

quelli di Barletta e Monopoli, si tratterà di "strutture leggere" per l'accoglienza dei passeggeri per un investimento complessivo di 650mila euro. Strutture che saranno realizzate grazie al progetto Tmis (Rete territoriale e marittima a sostegno dello sviluppo di piccole crociere) dotato di risorse per 2milioni e 700mila euro rivenienti da fondi europei, del quale l'Autorità portuale è lead partner. «Il progetto Themis - spiega Patroni Griffi - è un importante strumento che ci consentirà di intercettare più efficacemente il segmento lusso del traffico crocieristico, puntando sulla destagionalizzazione dei flussi turistici. In questa dinamica anche i territori dell'entroterra verranno valorizzati e promossi, con importanti effetti benefici sull'economia di tutto il territorio».

La realizzazione del terminal di accoglienza dei turisti croceristici, sarà una presenza qualificante per l'approdo di Manfredonia e certamente varrà ad invogliare le compagnie di navigazione a includere lo scalo sipontino negli itinerari crocieristici sia pure delle piccole navi e superyacht. Naturalmente si è anche pensato a migliorare la navigazione nel bacino portuale per facilitare l'attracco delle navi.

Nel bilancio presentato sono previsti per Manfredonia «lavori di manutenzione dei fondali per 5milioni e 200mila

euro».

È questo un aspetto fondamentale per favorire i traffici crocieristici. Nel recente passato non sono state da poco le difficoltà incontrate dalle navi per raggiungere il molo di ponente del porto commerciale. Qualche altra nave è stata dirotta sul molo alti fondali del porto industriale, e qualche altra è rimasta ancorata al largo.

Il movimento crocieristico è in netto incremento eppertanto cresce anche la concorrenza fra le località che cercano di captare fette di quei traffici. Manfredonia può a ben ragione inserirsi in questo contesto nel quale non manca l'attivismo delle agenzie marittime locali. Le migliorate prospettive logistiche portuali, richiamano l'organizzazione delle attrattive turistiche a terra. I turisti sceglieranno di rimanere a Manfredonia nella misura in cui la città si presenta accogliente sotto tutti i punti di vista. E su questo piano c'è ancora tanto da fare.

Michele Apollonio

MANFREDONIA
Ugo Patroni Griffi, a capo dell'Autorità portuale



Ambasciatrice della Puglia Riconoscimento a Giovanna Iannantuoni la prima foggiana che guida da rettore l'Università Bicocca di Milano

■ Guida l'Università Bicocca di Milano dal primo ottobre e resterà in carica sino al 2025. Giovanna Iannantuoni, 49 anni, prima coordinatrice del dottorato di Economia, e poi presidente della Scuola di Dottorato sempre nello stesso ateneo milanese, è originaria di Foggia, arrivata nel capoluogo lombardo dopo la licenza liceale per studiare all'Università Bocconi. Intraprendendo, dopo il conseguimento della laurea in discipline economiche e sociali, prima un percorso di ricerche e poi di incarichi professionali tra Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna e Svizzera. Infine, il ritorno a Milano, e l'approdo alla Bicocca e, adesso alla guida dell'Ateneo per sei anni.

Fra i primi a congratularsi per il prestigioso incarico sono stati i "milanesi" della Puglia, che qualche giorno prima dell'insediamento nel nuovo incarico, hanno ospitato il nuovo Rettore ad uno dei periodici incontri che organizza l'Associazione regionale dei Pugliesi di Milano che, probabilmente, già con l'idea di premiarla nel corso dell'evento che organizza da 14 anni per segnalare i protagonisti che possono contribuire a valorizzare la Puglia.

E, così, Giovanna Iannantuoni è uno dei quattro "Ambasciatori di terre di Puglia" che saranno nominati e premiati il 10 novembre nel corso di un evento in programma a Palazzo Marino, la sede del Comune di Milano. Gli altri e tre sono la cantante Mietta, il comandante delle Freccie Tricolori Gaetano Farina e il presidente della Camera della Moda Carlo Capasa.

A scegliere i nuovi "Ambasciatori di terre di Puglia", una giuria presieduta dal generale Camillo De Milato e della quale fanno parte anche alcune personalità originarie della Daunia come il docente della Statale Giancarlo Martella, l'attore Gerardo Placido, il giornalista Antonio Troiano, il direttore di Smemoranda Nico Colonna. L'idea del premio, dice l'ideatore, Giuseppe Selvaggi, è quello di trasmettere un'immagine in positivo della Puglia e della sua gente. E cita alcuni premiati del passato, tra illustri personalità, istituzioni del mondo scientifico, culturale e caritativo come la "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo, Lino Banfi e Checco Zalone, Renzo Arbore e Ron, Al Bano e i Negramaro, i registi Sergio Rubini ed Edoardo Winspeare, il fisico Orazio Svelto, l'amministratore delegato di Conad Francesco Pugliese.

E, quindi, lo scopo di far conoscere attraverso i protagonisti migliori, il pensiero, la cultura, la laboriosità e l'ingegno delle genti di Puglia è raggiunto.



Giovanna Iannantuoni

Michele Pizzillo

LE «NUOVE» REGIONI IL MINISTRO

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

«Non poteva essere una corsa all'impazzata di ognuno per conto proprio, ma doveva essere l'interpretazione di tutta la Costituzione italiana»

Nasce asse Puglia-Lombardia per un'autonomia «solidale»

Boccia: «Mondo delle imprese sensibile alla legge quadro». Intesa tra Bonomi (Assolombarda) e Fontana (Confindustria Bari-Bat)

● **BARI.** Le autonomie regionali non dividono gli imprenditori dei capoluoghi di Puglia e Lombardia. Ne è dimostrazione l'accordo di collaborazione sottoscritto ieri a Bari dal presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, e dal presidente di Confindustria Bari Barletta-Andria-Trani, Sergio Fontana, alla presenza del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia.

«Tutto il mondo delle imprese, e anche il mondo del lavoro - ha detto Boccia - l'ho trovato subito molto sensibile all'idea di una legge quadro che tenesse insieme le ragioni dell'Autonomia differenziata. Ho spiegato più volte che non poteva essere una corsa all'impazzata di ognuno per conto proprio, ma doveva essere l'interpretazione di tutta la Costituzione italiana. Devo dire che i presidenti delle Regioni mi hanno aiutato in questo, tutti, nessuno escluso e oggi (ieri, ndr) abbiamo trasmesso alla Conferenza delle Regioni la bozza, finalmente, della legge quadro sull'Autonomia che tiene dentro tutti gli articoli del titolo quinto, dal 114 al 120 compreso che fa riferimento tanto all'articolo 3 della Costituzione. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo perché l'Autonomia, così come dimostra l'incontro tra Assolombarda e Confindustria Bari-Bat, mette insieme opportunità per tutti. Sono molto contento che si sigli questo accordo e mi fa piacere che coincida con il giorno in cui la legge quadro sulle Autonomie è stata trasmessa alle Regioni. Ora inizia un grande gioco di squadra - ha aggiunto il ministro - e spero senza distinzione di colori politici. Mi aspetto contributi costruttivi da tutti. Speriamo di andare presto in Parlamento e di uscirne con un sostegno unanime».

«L'autonomia - ha detto Bonomi - ha un senso laddove prima si definiscono la cornice nazionale e quali sono le regole del gioco. Un'autonomia che deve essere al servizio della valorizzazione delle singole aree, non di un'area a sfavore delle altre. Se c'è qualche Regione che è pronta a partire può



farlo ma in un quadro nazionale».

Inizialmente Bonomi si è detto scettico sulla possibilità che l'Autonomia si realizzi entro la fine della legislatura. «non ci sono più i tempi» ha detto, ma poi si è ricreduto dopo aver ascoltato il ministro. Boccia ha spiegato infatti che «entro fine novembre vorrei presentare la legge quadro in Parlamento. Se ci darà fiducia, con il voto di tutte le forze politiche, la legge quadro entro fine anno c'è. A quel punto si tratta di definire gli accordi tra Regioni e Governo e io sono pronto già a gennaio a firmare i primi».

Commentando il protocollo sottoscritto con Confindustria Bari e Bat, il presidente di Assolombarda lo ha definito «molto importante perché dimostra come all'interno delle differenze si può e si deve lavorare insieme, perché o tutta l'Italia cresce o non funziona. Da rappresentante delle imprese

del territorio di eccellenza italiano dico che dobbiamo essere un traino solidale del Paese. Il Sud è Paese e se non cresce non andiamo da nessuna parte, Milano da sola non ce la può fare».

«Con questo accordo - ha detto il barese Fontana - vogliamo dimostrare che Nord e Sud non hanno interessi contrapposti, ma comuni. In economia infatti le imprese meridionali e settentrionali sono molto spesso partner d'affari e non semplicemente concorrenti. L'autonomia differenziata potrebbe favorire queste partnership e rappresentare un vantaggio per le nostre aziende se saprà diventare sinonimo di semplificazione, efficienza e responsabilità della politica nei confronti dei cittadini. Sarà invece un errore se non supererà il criterio della spesa storica nel distribuire le risorse, perché aggraverebbe gli squilibri territoriali».



LA GIORNATA
In alto, Silvio Berlusconi. Nella foto a sinistra: il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia; il presidente di Confindustria Bari-Bat, Sergio Fontana e il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi

Boccia: non fa crescere il Paese punire l'industria con le tasse

Il forum della Piccola industria. «Il fine comune è la crescita e l'occupazione». Sull'ex Ilva «se la questione dello scudo è vera, lo rimettano subito. La nazionalizzazione? La domanda è chi ha i soldi per farla»

«Errore madornale chiedere all'impresa di finanziare la disoccupazione in fasi di crisi congiunturale»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

GENOVA

Genova, poco più di un anno dopo il crollo del ponte Morandi: «È lo specchio del paese, dimostrando che la questione infrastrutturale e quella temporale sono determinanti. E che si è usciti da un trauma facendolo diventare opportunità». **Vincenzo Boccia** conclude il forum della Piccola industria di Confindustria, dal titolo «Sostenibilità e crescita, il futuro delle pmi», che si è tenuto ieri nel capoluogo della Liguria, e con il «modello Genova» manda un messaggio alla politica: «Non bisogna aspettare altro trauma, ma riflettere su questa esperienza per raggiungere un fine comune che è la crescita e l'occupazione». Non a caso Genova è stata scelta come Capitale della cultura d'impresa, nuova iniziativa di Confindustria, per il 2019. L'anno prossimo sarà Alba.

Più di 400 imprenditori si sono riuniti ieri nella sede dell'Ansaldo Energia, a Cornigliano: «Azienda con oltre 160 anni di storia. Che ci ricorda la nostra Costituzione: l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. E l'industria, in una visione che si allarga a servizi, co-

struzioni, cultura e turismo, è il luogo del lavoro», ha esordito il presidente di **Confindustria**. Ecco perché, riferendosi alla manovra approvata in Parlamento, il giudizio è negativo: «Punire l'industria con le tasse, creare ansie con le misure sull'evasione fiscale non fa crescere il paese», ha detto Boccia. Un'analisi puntuale sarà presentata domani, nell'audizione sul disegno di legge di bilancio.

Ma alcune critiche sono già state espresse in questi giorni. È sbagliata la plastic tax: «Con una tassa da 2 miliardi si penalizza un settore, si colpiscono i prodotti e non i comportamenti»; no anche alla sugar tax, che colpisce l'agroalimentare; no alle misure individuate contro l'evasione: «Siamo contro chi evade – ha detto Boccia – ma gli interventi decisi creano ansietà». Non è una manovra anticiclica e nemmeno redistributiva, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, «non si raggiunge questo obiettivo intervenendo sui fattori di produzione».

In questi scenari si aggiunge la vicenda dell'ex Ilva. «Speriamo che prevalga il buon senso, dall'una e dall'altra parte. Se la questione dello scudo è vera, lo rimettano quanto prima. La politica è la soluzione, non la ricerca delle colpe, altrimenti il governo determinerà una non sostenibilità sociale ed economica», ha detto Boccia. Si parla di nazionalizzazione: «La domanda è chi ha i soldi per farla. Inoltre il problema riguardo allo scudo penale non è chi ha ragione in sede giudiziaria ma trovare una soluzione per domani, perché se avremo ragione, anche tra 20 anni, il problema oggi rimane». C'è in gioco il lavoro di migliaia di persone.

E alla domanda dei giornalisti di commentare la richiesta di Arcelor Mittal di 5mila esuberanti Boccia ha risposto: «Se pretendiamo che nonostante le crisi congiunturali le imprese debbano mantenere i livelli di occupazione, quindi finanziare la disoccupazione e non mantenere le imprese, facciamo un errore madornale. Se c'è una crisi congiunturale bisogna capire come gestire questa fase, ricorrendo agli strumenti che ci sono, e creare sviluppo sul territorio».

Crescere, creare sviluppo nel paese e quindi lavoro: è la sfida che si ha davanti. «L'appello che faccio è capire le necessità del paese e cercare di condividere in quale direzione vogliamo andare. La questione industriale è centrale, si può anche non essere d'accordo, ma l'importante è andare nella stessa direzione», ha insistito Boccia. «Dobbiamo individuare fini condivisi, senza fare cassa su qualche settore, ma con una visione di paese comune su cui **Confindustria** sarà orgogliosa di dare il proprio contributo, insieme al governo, nel proprio ruolo di corpo intermedio, ponte tra gli interessi delle imprese e quelli del paese».

Bisogna ripartire da Industria 4.0 e dal rilancio delle infrastrutture: «Si sta discutendo sulle scarse risorse della legge di bilancio e non si attivano i cantieri. Ce ne sono già finanziati per 70 miliardi di euro, potrebbero avere una funzione anticiclica immediata». Siamo a Genova, e quindi oltre al ponte Morandi, la Gronda: per Boccia va realizzata, «fa parte delle grandi opere infrastrutturali del paese, vanno trovate le risorse per farla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il premio.**

Il presidente di [Confindustria](#) (a destra), [Vincenzo Boccia](#), con il premio per Alba. Al suo fianco il presidente di [Piccola industria](#), Carlo Robiglio e il presidente di [Confindustria](#) Genova Giovanni Mondini

ECCELLENZE ISOLATE

Auto elettriche, software, semiconduttori: i campioni resistono, ma non fanno rete

Segnali positivi dalle start up
Campania quinta in Italia
grazie ad Apple e Accenture

Nino Amadore
Vera Viola

La cinese Tj Innova Engineering & Technology ha comunicato alla Regione Campania per iscritto che localizzerà un impianto per la produzione di auto elettriche a Benevento. Il piano è molto articolato e l'impianto beneventano dovrebbe essere solo il primo del valore di 100 milioni, a cui se ne aggiungerà un secondo (ancora da localizzare) in cui saranno prodotti i motori ibridi ed elettrici per auto. In totale i cinesi vorrebbero investire 500 milioni per i quali ora studiano quali incentivi sono utilizzabili. La Regione Campania si è detta disposta a cofinanziare uno o più contratti di sviluppo.

Non è l'unico investimento in arrivo al Sud, neanche il più importante. Ma quelli che potremmo definire "i campioni" dell'industria meridionale restano per lo più casi isolati, raramente fanno sistema e in ogni caso non bastano a risolvere le sorti di quella parte d'Italia

che deve fare i conti con un minor numero di attività imprenditoriali.

In Campania e a Napoli grandi speranze sono riposte nelle stratup. La Campania è quinta in Italia (800) e in particolare il capoluogo campano, avendo superato le 400 start-up (più di una nuova alla settimana nel 2019) si posiziona al terzo posto nazionale, alle spalle soltanto di Milano e Roma.

Spesso queste sono legate in vario modo al Polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II dove si sono insediate negli ultimi due anni numerose imprese hi-tech: Apple, Cisco, Fs, Tim, Deloitte e altre ancora sono in arrivo.

Poco lontano, nel centro direzionale, Accenture, presente a Napoli dal 2001 con l'Advanced Technology Center, che oggi occupa quasi 2.000 persone, sta per inaugurare il Cyber Fusion Center, centro all'avanguardia a livello mondiale per l'innovazione nel settore della sicurezza informatica. Accenture considera Napoli un hub internazionale in cui si è sviluppato un sistema di intensa e proficua collaborazione tra università, imprese, mondo della ricerca e giovani talenti. Tanto da indurre a replicare l'iniziativa. Nel nuovo centro napoletano

conta di raggiungere i 200 dipendenti in pochi mesi. Intanto anche a Cagliari è sorto un polo con 500 persone al lavoro.

Ma è in corso anche un importante investimento da un miliardo nello stabilimento di Pomigliano D'Arco: l'azienda produrrà in Campania una nuova Panda ibrida e il C-UV (suv compatto) Alfa Tonale. Anche a Melfi sono state adeguuate le linee produttive: dal prossimo anno dall'impianto lucano usciranno Renegade e Compass ibride. Quest'ultima produzione è stata trasferita in Italia dal Messico.

In Calabria c'è da registrare l'attenzione di Ntt Data Italia, filiale italiana della multinazionale giapponese leader nel settore Ict che ha pianificato un investimento di 200 milioni di euro nelle nuove sedi di Milano, Roma, Napoli e, appunto, Cosenza.

In Sicilia, invece, a Catania STMicroelectronics punta a potenziare la produzione di fette in carburo di silicio da 6 pollici: nelle prossime settimane la multinazionale italo-francese completerà l'acquisizione della società svedese Norstel specializzata proprio nello sviluppo e produzione di fette in carburo di silicio da 6 pollici. Una acquisizione che permetterà alla Stdi controllare l'intera supply chain per un'parte dei suoi dispositi-

La cinese Tj Innova ha un piano da 500 milioni per realizzare a Benevento un polo per assemblare e-car

vi, in un momento in cui la disponibilità sul mercato globale di questo substrato è limitata. Offrirà opportunità di crescita e le relative attività manifatturiere saranno tutte svolte a Catania. Interessante anche l'iniziativa avviata ad Acireale con l'inaugurazione del nuovo International cooperation hub di Simone Massaro, Ceo della BaxEnergy, un centro per la ricerca tecnologica e l'alta formazione, che sarà punto di riferimento del Mediterraneo. Massaro punta a un modello virtuoso di sviluppo che creerà nuovi posti di lavoro, con l'assunzione di oltre 200 persone, per un totale di 450 risorse, con l'intento di progettare hardware e software con focus su energia, telecomunicazioni e trasporti. «Noi - dice il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco - registriamo gli investimenti delle grandi imprese presenti sul territorio. Vediamo insomma il bicchiere mezzopieno. Sappiamo che questo è il frutto di alcune cause e non di una politica fatta per attrarre investimenti. Registriamo per esempio che si tratta di aziende già presenti a Catania e non di nuovi arrivi. Ecco perché chiediamo si faccia presto, per esempio, con Zes: la Sicilia è già abbastanza in ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle startup attive in Italia

Numero di startup innovative per regione

